

e l'energia fuggendo conseguentemente le giuste e condivisibili preoccupazioni dei lavoratori. (3-03324)

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il sistema dei laboratori in conto terzi del Gruppo Benetton è stato per oltre venti anni il modello produttivo del Gruppo stesso, basato su alcuni presupposti fondamentali; costi fissi industriali ridotti al minimo; flessibilità del lavoro spinta al massimo: forte decentramento;

da due anni il sistema stesso viene gradualmente svuotato, tanto che in questo periodo di tempo i laboratori italiani sono diminuiti da oltre 700 a meno di 400;

tale diminuzione è avvenuta ed avviene in base ad un piano di delocalizzazione produttiva, che ha avuto come conseguenza lo spostamento fuori del territorio nazionale, ed in particolar in Croazia ed in Ungheria, della maggior parte dei laboratori di cui trattasi;

la politica manifatturiera del Gruppo Benetton comporterà gravi ripercussioni sui livelli occupazionali in tutte le zone nelle quali esistono ancora stabilimenti dell'azienda;

in particolare, è prevista la chiusura, entro pochi mesi, della tintoria di Castrette che è considerata l'ultima espressione industriale del Gruppo Benetton in provincia di Treviso —:

se intendano adottare iniziative dirette a scongiurare l'ipotesi di chiusura della predetta tintoria, così come degli altri stabilimenti del gruppo Benetton in provincia di Treviso, e a salvaguardare, conseguentemente, i livelli occupazionali. (4-09925)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riporta un articolo apparso su periodico *Lettera* 22, martedì 4 maggio 2004, l'ambasciata d'Etiopia a Roma in vista della restituzione della stele di Axum prevista per primavera, stava organizzando ad aprile un convegno per celebrarne il rientro. Ma poi i preparativi sono stati sospesi perché, per l'ennesima volta, l'illusione che gli accordi tra Italia ed Etiopia potessero essere onorati in breve tempo è sfumata;

per quanto è dato sapere, non c'è ancora un bando di gara d'appalto per il trasporto in Etiopia ed è dunque improbabile che la restituzione possa avvenire entro giugno, data imposta dall'inizio della stagione delle piogge, che renderanno poi impossibile per mesi recapitare l'obelisco. Le ultime dichiarazioni sulla possibilità di un rientro della stele « entro l'estate » sembrano quindi destinate ad incrementare l'archivio delle promesse non mantenute dal nostro Paese;

la restituzione, è stata decisa con atto ufficiale dal Consiglio dei Ministri il 19 luglio del 2002;

sempre la testata citata informa che Stoccolma e Berlino si sono rese disponibili ad erigere l'obelisco, una volta giunto in loco. « Sarebbe il colmo », commenta opportunamente un funzionario dei Beni culturali che, « dopo tanti sforzi per risistemarla » non fosse l'Italia a rimontare la stele trafugata;

la supervisione dell'operazione di rimontaggio ad Axum dell'obelisco spetta al Ministero dei beni culturali ma, a quanto pare, non è di competenza del Ministero il trasporto in Africa, né altri ministeri si sono caricati quest'onere, così, la stele resta a casa;

attualmente la stele non fa bella mostra di sé in Piazza Capena, il che ha provocato il comprensibile disappunto di molti romani, ma è disarticolata in tre blocchi, le 160 tonnellate della stele aspettano di partire in un deposito della capitale, dove sono state stoccate dopo la riparazione del danno inferto da un fulmine nel maggio di due anni fa, la stele è in attesa di partire, ma per ora si è arrivati solo a individuare i vettori, gli Antonov dell'aviazione russa (esclusi gli americani Galaxi);

sulla tempistica del rientro della stele regna un certo mistero, « Senza risposta resta anche chi prova ad avere lumi dalla Farnesina. Com'è capitato due settimane fa a un'incauta azienda di trasposto che voleva candidarsi a trasportare la stele. O come capita a chi chiede informazioni al servizio stampa del ministero. La risposta è vaga e i tempi incerti » scrive Emanuele Giordana nell'articolo citato;

anche sui costi è buio totale. L'ultima stima della Farnesina era, stando alle dichiarazioni pubbliche, di 3,7 miliardi di vecchie lire che il ministero degli Esteri aveva già accantonato per il trasporto. Ma si tratta di una stima che risale al 2001. Precedente all'euro e che non tiene conto di aumenti e inflazione;

la vicenda dura ormai da diversi anni, da quando il presidente Oscar Luigi Scalfaro assicurò che l'Italia avrebbe rispettato gli impegni. Ironia della sorte, sembrava che sarebbe toccato proprio al governo Berlusconi fare bella figura. Ma il tempo stringe e Axum rischia di essere l'ennesimo patto non rispettato —:

quando sarà restituita la stele e quali siano i costi stimati, a chi spetti l'onere del trasporto e se siano stati avviati dei validi progetti per sostituire degnamente la stele in piazza Capena con una nuova opera d'arte. (4-09931)

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° maggio il *Sole 24 Ore* ha distribuito gratuitamente un fascicolo contenente il testo integrale del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio redatto in collaborazione con il Ministero per i beni e le attività culturali;

il *Sole 24 Ore* ha una tiratura giornaliera notevole, superiore alle 400 mila copie;

il nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio è già scaricabile gratuitamente nel sito ufficiale del Ministero per i beni e le attività culturali e in tutti i siti del settore —:

in che misura il Ministero per i beni e le attività culturali abbia partecipato ai costi relativi alla realizzazione e alla distribuzione e quali siano le finalità divulgative attese dall'iniziativa. (4-09934)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i *media* mondiali hanno ripreso dalla rete televisiva statunitense CBS le fotografie di iracheni, detenuti nella prigione di Abu Ghraib, torturati e umiliati in vario modo dalle truppe americane;

un'inchiesta del *New Yorker* dimostrerebbe che i « fotosadismi » non rappresentano casi isolati, infatti, in un dossier di 53 pagine redatto dal generale americano Antonio Tabuga, si parla di orribili abusi avvenuti in modo sistematico che svelerebbero le responsabilità dei vertici e dell'*intelligence* militare;

il generale Richard Myers, capo degli stati maggiori riuniti americani, ha, ini-